

---

MARCO  
BERTALI

---



marco.bertali55@gmail.com



+39 333 4857158

---

**www.gerrieridipsiche.it**  
(sito in fieri)

---

**LOTTA ANTI-SISTEMA:  
TRIESTE 2021 E FRIULI VENEZIA GIULIA 2023,  
DUE PUNTI DI SVOLTA FATTI FALLIRE.  
MA I GUERRIERI DI PSICHE CONTINUANO...**

Contributo per la «Carta di Siena»  
a cura di Marco Bertali  
medico psichiatra, psicologo, psicoterapeuta

---

**Premessa: 1999, la nascita dei Guerrieri di Psiche.**

Guerriero di Psiche, ecco quel che sono oramai da tanti anni.

Guerriero di Anima.

Anima incarnata in un Corpo meraviglioso e miracoloso, appunto tempio dell'Anima; così come ciascuno di noi.

Chi non ne è consapevole e non si inchina ai sacri e divini ordinamenti del Mondo e dell'Universo perde la sua Vita.

E, sia ben chiaro, non ne avrà a disposizione un'altra per rimediare.

Guerriero di Psiche dapprima, a fine anni Novanta, per diffondere da un'istituzione psichiatrica (Centro di Salute Mentale di Gorizia) la pratica e la promozione culturale di una psichiatria senza psicofarmaci.

Pertanto, da una parte, una posizione fortemente critica nei confronti degli interventi farmacologici a pioggia nei Dipartimenti di Salute Mentale; anche per rilanciare una via olistica alla salute, comprendendo anche la dimensione della spiritualità.

Dall'altra parte un messaggio chiaro contro le lobby industriali multinazionali dello psicofarmaco e le loro nefaste infiltrazioni nei gangli dei poteri politici, medici, cattedratici e mediatici.

Un vero bel "delirio" il mio, cioè, come da etimo, l'andar fuori dal solco consueto dell'aratro.

E per avvalorare questa proposta fuori da tale solco diversi scritti e opere nel corso di tanti anni: *Il Manifesto di Psiche*, *La danza dei Guerrieri di Psiche*, *Psichiatria come medicina dell'Anima*, *Il sacro rituale dei Guerrieri di Psiche*, *Quella soave armonia*, *Metti gioia nella vita: ama, lavora e prega* e altro ancora...

A quel tempo non potevo sapere che la metafora dei Guerrieri di Psiche l'avrei ripresa ed utilizzata in contesti ben più allargati, preoccupanti, mortiferi...

---



## **2020 e psico-pandemia: i Guerrieri di Psiche riorientano e alzano il tiro.**

Oramai è di dominio pubblico, anche se oscurato dai media del *main stream*: la cosiddetta pandemia covid e la sua malagestione è stato un modo per imporre provvedimenti lesivi della salute pubblica, liberticidi e anticostituzionali.

I criminali poteri globali economico-finanziari, politici e mediatici, inculcando e facendo leva su una diffusa paura di massa hanno ridotto i popoli a greggi inconsapevoli ed ottusi che hanno accettato supinamente e servilmente *lockdown* inutili e dannosi, inoculazioni di farmaci sperimentali inutili e dannosi, *green pass* inutili, però del tutto dannosi solo per coloro i quali non erano finiti nella perniciosa trappola collettiva.

Ecco quindi che per questi consapevoli, irriducibili e resistenti, la metafora dei Guerrieri di Psiche calzava a pennello.

In quante manifestazioni di piazza, presidi, cortei l'ho tirata fuori e riproposta, nonostante gli ovvi equivoci che poteva creare.

Invece su questa linea sono andato sicuro, determinato e incisivo.

Il richiamo a Psiche, a Anima cioè, è stato certamente necessario perché è proprio a una centratura e a una fermezza interiore della nostra Anima che dobbiamo far riferimento se vogliamo schierarci senza tentennamenti e cedimenti dalla parte del BENE; per contrastare e combattere un indubbio "impero del male" planetario che si sta configurando in modo sempre più evidente oltre che con la psico-pandemia/pan-demenza covid, con la deriva bellicista, con l'emergenzialismo climatico teso ad incentivare un falso *green* che punta ad un impoverimento popolare, con l'esasperazione bio-tecnologica materialistica che deborda verso il transumanesimo.

## **2021, varco IV del porto di Trieste: la prima occasione anti-sistema fatta fallire.**

A Trieste nei mesi di settembre e ottobre 2021 si è via via alzata un'ondata di protesta popolare contro il dispotico strumento del *green pass*. Dopo mesi e mesi di manifestazioni e presidi statici finalmente dei cortei sempre più numerosi, migliaia e migliaia di persone, davvero una marea di persone.

La base di partenza era «vaccinati e non vaccinati» uniti contro provvedimenti illegittimi e anti-popolari.





Tutti all'interno della cornice del neo-costituitosi "Coordinamento No green pass Trieste": variegata sigle associative e politiche anti-sistema, diverse categorie lavorative, semplici cittadini.

Poi, a un certo punto, nel corso di una delle affollate assemblee del Coordinamento ecco la proposta del portavoce del CLPT (Comitato Lavoratori Portuali Trieste) Stefano Puzzer di bloccare uno dei due varchi del porto di Trieste, il varco IV. Proposta accettata, con entusiasmo.

Dal 15 ottobre, dapprima qualche centinaio, poi via via qualche migliaio di persone, anche di fuori Trieste, hanno iniziato a stazionare di fronte al varco IV, che in realtà non venne completamente bloccato, lasciando libero accesso a lavoratori e anche a qualche trasportatore; da ricordare inoltre che comunque il varco portuale I continuava ad essere normalmente transitabile.

Iniziava quindi una forte azione popolare che importanti risultati avrebbe potuto raggiungere.

Invece rimane la ferita di una grande occasione di resistenza anti-sistema fatta fallire.

Sinteticamente ecco i motivi del fallimento.

Da una protesta cittadina incanalata e gestita in modo collettivo dal "Coordinamento No green pass Trieste" si è passati ad un presidio gestito dal CLPT, in particolare dal portavoce dei portuali, diventato per i media il *leader* della resistenza anti *green pass*.

In questa logica difficili decisioni da prendersi in modo condiviso e ragionato sono state assunte in modo auto-centrato e confusivo:

- in seconda giornata dichiarare chiusa la protesta, salvo poi ritrattare, su pressione del Coordinamento No green pass Trieste;
- il 18 ottobre, il giorno dello sgombero violento (anche con idranti e lacrimogeni) da parte della forza pubblica in assetto anti-sommossa, anziché dirigere il corteo verso il I varco, come deciso la sera prima in assemblea del "Coordinamento No green pass Trieste", condurlo per le vie cittadine e farlo fermare in piazza Unità;
- iniziare una trattativa con la prefettura, per ottenere un incontro con un ministro solo in un secondo tempo e che ovviamente non ha portato ad alcun risultato;
- seguire le indicazioni della prefettura che la notte del 18 ottobre fosse passata da buona parte dei manifestanti in porto vecchio, piuttosto che in piazza Unità;
- la mattina del 19 ottobre comunicare la fondazione del nuovo Coordinamento 15 ottobre, nato in particolare su ispirazione del presidente dell'associazione ContiamoCi Dario Giacomini, in





qualche modo “infilatosi” nel tavolo delle trattative in prefettura, determinando così ulteriori divisioni e disorientamento nei manifestanti;

- infine aver dapprima fatto una chiamata nazionale per far giungere un gran numero di persone a Trieste il 23 ottobre, salvo poi disdirla, per timore di disordini.

Questi gli errori salienti di quelle giornate di resistenza, purtroppo finite nel nulla.

Che dire? Auspichiamo davvero la sprovvedutezza e la buona fede dei principali attori di questa sconfitta.

D'altra parte, in qualità di psichiatra e psicologo, non posso sottacere su chiari aspetti caratteriali egoici, narcisistici e megalomani che spesso guidano le azioni umane...

### **2023, elezioni regionali in Friuli Venezia Giulia: la seconda occasione anti-sistema fatta fallire.**

Nelle elezioni politiche del 2022 i piccoli partiti del dissenso anti-sistema si presentano divisi, invece di trovare la necessaria ed avveduta aggregazione. Risultato: scarsi voti ottenuti e nessun parlamentare eletto. I partiti del sistema si strofinano le mani: non serve neppure il *divide et impera*, è sufficiente l'auto-divisione...

Auto-divisione determinata dai direttivi nazionali, in particolare dai cosiddetti *leader* di questi mini partiti: anche qui indubbi aspetti caratteriali egoici, narcisistici e megalomani...

Consapevoli e memori di questo disastro elettorale, gli attivisti di base di questa costellazione politica si mettono a lavorare in Friuli Venezia Giulia, unitamente ai referenti di alcune associazioni del mondo del dissenso, per arrivare alle elezioni regionali dell'aprile 2023 con un'unica aggregazione. Mesi di lavoro con tavoli di approfondimento sui vari temi. Alla fine si giunge al grande risultato di dar luogo ad una sola formazione politica del dissenso che viene denominata “Insieme Liberi”. Ma di nuovo serpeggia il mai domo divisionismo ed ecco quindi la creazione, da parte di una delle associazioni partecipanti a questi tavoli, una parallela e concorrente formazione politica, “Territori Liberi”; non solo, seguendo l'afflato divisionista, compare in ultimo il partito “Democrazia sovrana e popolare”, dando luogo a una lista composita con “Territori Liberi”.

Pertanto raccolta di firme durissima. Solo “Insieme Liberi” gliela fa, però in quattro circoscrizioni su cinque, proprio a causa della presenza sul campo di due liste del dissenso tra loro concorrenti.





Il risultato è che per 90 voti la lista “Insieme Liberi” non raggiunge la percentuale del 4%, necessaria per avere dei consiglieri eletti; si arriva infatti al 3,98%. Invece il candidato presidente di “Insieme Liberi” ottiene il 4,7% dei voti, in quanto comunque votabile nel collegio montano dove non si erano riuscite a raccogliere le dovute firme per presentare anche la lista.

Insomma ottenuti come lista 15.696 voti; mancanti 90 voti affinché il sottoscritto e Ugo Rossi (attualmente consigliere comunale a Trieste per “Insieme Liberi”) riuscissero ad entrare nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Si sarebbe fatta vera opposizione portando i temi dei movimenti del dissenso all’attenzione consiliare, mediatica e della cittadinanza; inoltre sarebbe stato un volano acciocché in altre realtà regionali e locali si procedesse in questa linea unitiva e unitaria.

I responsabili di questo fallimento?

*In primis* chi ha dato luogo a una lista composita concorrente, rendendo impossibile la raccolta di firme in uno dei cinque collegi e quasi certamente, visto il clima divisivo creato, inducendo indirettamente al non voto chi comunque aveva appoggiato tale lista concorrente.

Secondariamente ai tanti che, pur impegnandosi in azioni collettive e associative nell’ambito del dissenso, continuano a non ritenere importante e necessaria una via politico-partitica.

Infine i promotori di astensionismo; non tanto chi si è mosso individualmente in tale opera nefasta, ma soprattutto diverse associazioni che tanto si son date da fare nel promuovere il non voto, anche seguendo le indicazioni dell’ex magistrato Paolo Sceusa.

Tutto ciò a rimarcare ulteriormente che ai partiti di sistema non serve dividere per continuare ad imperare, ma basta che il popolo beota del dissenso continui a dividersi e ad auto escludersi dagli ambiti politici istituzionali.

### **Nonostante questi 2 fallimenti i Guerrieri di Psiche continuano...**

Ci siamo, non molliamo, resistiamo, continuiamo in tanti modi la lotta contro poteri globalisti economico-finanziari, politici e mediatici, oramai ben radicati e diffusi nei territori.

Continuiamo all’interno di coordinamenti vari, associazioni, raggruppamenti politici.

L’impegno collettivo attuale è quello costruire a livello nazionale un’azione politica unitaria e compatta condivisa da parte del maggior numero possibile delle forze anti-sistema.





L'impegno mio personale sarà invece in tempi brevi di proporre con più incisività la formazione dapprima interiore e quindi relazionale di aspiranti Guerrieri di Psiche, disposti davvero a testimoniarsi come combattenti spirituali nell'ambito sociale e politico: in tale prospettiva è in preparazione un *iter* formativo intitolato «Diventare Guerrieri di Psiche», sia con incontri in presenza, sia con supporti multi mediali...

Sono proprio contento e onorato di avere questa opportunità, rispettando così il mio mandato animico di promozione del BENE...

